



Foto Ansa

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano con il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi

Dopo Lassini, Ceroni Silvio lancia gli scagnozzi

Altro che tregua. C'è chi fa il lavoro sporco per il Capo, che si dice «all'oscuro». Ma ormai la strategia è evidente e svelata anche da Ferrara: trasformare Napolitano in un avversario Nuova promessa ai Responsabili: rimpasto subito dopo Pasqua: «Salirò al Colle per le nomine»

Il retroscena

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Altro che «tregua pasquale»! I primi a non credere al Cavaliere erano stati i pdl destinatari del consiglio. Con l'esodo al-

le porte e la colomba sulla tavola di milioni di italiani, la promessa di «abbassare i toni» appariva ai consiglieri del premier una mossa sensata, anche se poco realistica. Ieri, per la verità, Silvio si è detto «all'oscuro», ma tutte le indiscrezioni fatte trapelare da Palazzo Grazioli segnalavano l'escalation di propositi di guerra. Dal conflitto sollevato davanti la Consulta contro i giudici milanesi del processo Mediaset che non riten-

nero legittimo l'impedimento accampato dal premier; alla carica data a coordinatori e capigruppo Pdl convocati a Palazzo Grazioli per trasformare le amministrative nella resa dei conti con le procure che «perseguitano» Silvio; fino alla nuova sfida al Capo dello Stato per interposta persona.

Se il clima che fomenta il Cavaliere è quello dello scontro - «perché serve a vincere, e i sondaggi lo dimostra-

Orizzonte di guerra Da discutere riforme, leggi, ampliamento dei sottosegretari...

no» - come si fa poi a sostenere che un tal Ceroni sia partito in quarta con l'idea di riscrivere l'articolo 1 della Costituzione, solo «a titolo personale»? Come Lassini ha preso alla lettera sui manifesti il Cavaliere sul «brigatismo giudiziario», Ceroni ha trasformato in disegno di legge di riforma costituzionale gli attacchi del premier a pm, Consulta e Quirinale. I fedelissimi di Silvio prendono le distanze, ma giustificano. «Ceroni ha cercato di ribadire la centralità del Parlamento - spiega Giorgio Stracquadanio - Sinistra e Udc non sono interessati al tema solo perché alla Camera e al Senato la maggioranza è di centrodestra?».

Il gesto dell'azzurro che «sbaglia», in realtà, suona come l'ennesimo tentativo di trascinare Napolitano nella contesa per non farlo apparire «super partes» nello «scontro finale» sulla riforma ad personam della giustizia. Un'offensiva che passa per le amministrative dove Silvio «ha messo la faccia». Ieri, i maggioranza riuniti a Palazzo Grazioli, hanno fissato due grandi manifestazioni elettorali con Berlusconi, il 7 maggio a Milano e il 13 a Napoli. Ai milanesi, tra l'altro, il Cavaliere invierà una lettera personale. A dispetto della propaganda sulla «vittoria certissima», l'astensionismo che si registra nell'elettorato di centrodestra preoccupa il premier. Concentrato sulla «battaglia campale» del voto, Berlusconi avrebbe voluto occuparsi il meno possibile dei *responsabili*.

Ieri, però, Scilipoti&Co gli hanno ricordato che grazie a loro è stato evitato «il golpe» del 14 dicembre. E il premier è stato costretto a ricevere Luciano Sardelli per l'ennesima volta. La promessa? La stessa, inevasa, delle settimane scorse: «il rimpasto di governo». Sarà la volta buona per Pionati, Calero e soci? Dopo Pasqua nove sottosegretari e uno/due viceministri: questa la promessa solenne del Cavaliere al capogruppo alla Camera di Ir.

Impegni fatti apposta per mandare su tutte le furie azzurri e leghisti in lista d'attesa per uno strapuntino di governo, sacrificati alle ragioni del «figliol prodigo che ritorna» malgrado la fedeltà dimostrata a Silvio. Per loro, però, il Cavaliere annuncia un disegno di legge ad hoc per allargare le panchine di governo. Un altro espediente, a ben vedere, per gettare altra benzina sul fuoco dei rapporti con il Colle. ♦